

# UN PRAEFECTUS CASTRORUM IN EGITTO E DUE OBELISCHI ERETTI DA UN CENTURIONE

di Angelo Pinci

Nel corso delle mie ricerche bibliografiche sull'archeologia prenestina, mi sono imbattuto recentemente in un articolo scritto nel 1969 dal prof. Tadeusz Zawadzki dell'Università di Friburgo in Svizzera che ha per argomento un *praefectus castrorum* in Egitto e due obelischi eretti da un centurione. Il titolo esatto dell'articolo pubblicato su "Chronique d'Égypte" è *Un nouveau praefectus castrorum en Égypte et deux obélisques érigés par un centurion*, ma qual è la relazione con Praeneste?

Al Museo d'Alessandria d'Egitto si trova un blocco iscritto di granito, proveniente da Assuan in cui è attestato un prefetto dell'accampamento fino al 1969 sconosciuto e cioè Attio Restituto e il centurione Aurelio Restituto che innalzò due obelischi. Nell'iscrizione è indicata anche la data precisa del monumento e cioè 166 d.C. "L'iscrizione - scrive l'autore dell'articolo - appporta numerosi dati importanti per la storia delle istituzioni e della civilizzazione dell'Egitto romano, ma soprattutto ci rivela il nome d'un praefectus castrorum sconosciuto: Attius Restitutus".

E' molto probabile che la pietra su cui fu incisa l'iscrizione fosse il basamento quadrato di uno degli obelischi innalzati grazie alla liberalità del centurione Aurelio Restituto, il quale esercitava la funzione di *curator* della prima coorte Flavia dei cavalieri cilici. Per la prima volta nell'epigrafia greco-latina è attestato l'innalzamento di obelischi da parte di un privato. Zawadzki si chiede allora in che modo l'innalzamento si inseriva nella realtà dell'epoca, quali dimensioni potevano avere questi obelischi, qual era il loro carattere e in quali posti potevano essere piazzati. Per rispondere a queste domande si rifà ad altri obelischi dell'alto impero romano che presentano casi analoghi.

"Al Museo Nazionale di Napoli così come nell'Antiquario di Palestrina - scrive - sono conservati quattro frammenti di un paio d'obelischi di piccole dimensioni, che s'innalzavano davanti all'entrata del tempio della Fortuna Primigenia a Praeneste". In realtà un frammento dell'obelisco prenestino non era conservato nell'Antiquarium ma nell'Erario prospiciente l'attuale piazza Regina Margherita e da alcuni anni è stato rimosso per essere restaurato e collocato nel Museo Archeologico di Palestrina, anche se a tutt'oggi non è ancora esposto nella posizione prevista dalla ristrutturazione museale predisposta dalla Soprintendenza. I resti delle iscrizioni geroglifiche che si possono leggere su questi frammenti ci permettono di sapere che questi monumenti furono eretti sotto il regno di Claudio a spese d'un personaggio che si identifica in Palicanus, un *cognomen*

IOVI IIIII IIII  
SALVTE ET VICTORIA IMP N ANTONINI ET VERT AVG  
SVB T FL TITIANO PR AEG ET ATTIO RESTITVTO P K  
OBOLISCO SDVOS T AVRELIVS RESTITVTVS 7 LEC T T F  
CVR COH I FL CII EQ DESVO POSVIT  
SERVILIO PVDENTE ET EVECIO POLLIONE GS

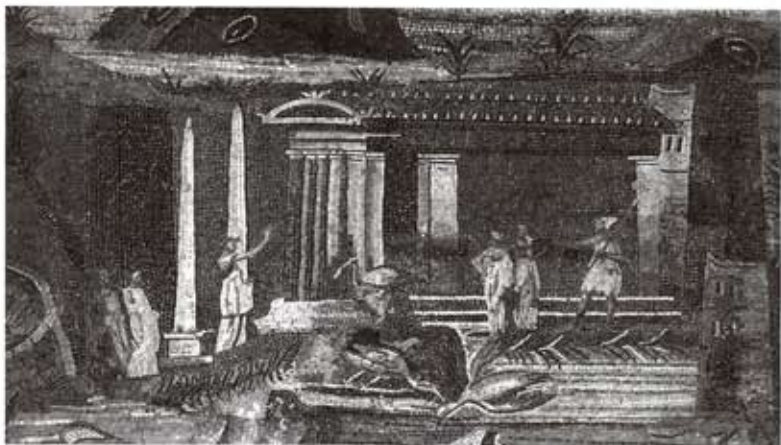
Iscrizione di Aurelio Restituto

latino attestato a Praeneste. Lo studioso cita poi altri due obelischi fatti erigere a Benevento da un certo Lucilio Labieno. Gli obelischi di Praeneste e Benevento, per lui, possono dare una certa idea di quelli che erano stati eretti in Egitto dal centurione Aurelio Restituto.

Ma il collegamento con Praeneste non finisce qui.

Per Zawadzki, infatti, fra le altre fonti che potevano aver ispirato la liberalità del centurione si deve inserire anche il celebre mosaico del Tempio di Praeneste. In una delle scene di questo paesaggio nilotico, infatti, è raffigurato un piccolo tempio, con due obelischi che si alzano davanti alla facciata. Questa scena, dunque, mostra benissimo l'ambiente in cui era stata realizzata la liberalità del centurione, anche perché dei numerosi piccoli santuari coi loro obelischi, costruiti in epoca ellenistica, alcuni potevano ancora sussistere sotto il dominio romano.

Lo studioso propone, infine, l'identificazione di un tempio d'Iside nell'edificio di fronte al quale potevano essere stati innalzati, mentre difficili sono da valutare le spese sostenute. Sembra certo, comunque, che il loro ammontare fosse elevato, sebbene la vicinanza delle cave di granito in cui erano stati tagliati gli obelischi, diminuiva sicuramente le spese di trasporto, anche perché gli ufficiali dell'armata romana in Egitto a volte arrivavano ad accumulare fortune abbastanza considerevoli.



Particolare del mosaico del Nilo con i due obelischi